Cavalcata solitaria del trentino al Trofeo Matteotti

# Moser di forza a Pescara Battaglin secondo a 3'4"

**Il campione del mondo ha staccato tutti al quattordicesimo giro - Terzo Beccia e quarto Vandi - Gavazzi quinto con 5'15" di distacco - Il vincitore chiede sei gregari per il «mondiale» che si disputerà nella RFT**

DALL'INVIATO

PESCARA — Moser era il favorito, Moser ha stravinto, Moser s'è aggiudicato per la terza volta il Trofeo Matteotti con una cavalcata solitaria negli ultimi 35 chilometri, con tre minuti su Battaglin, Beccia e Vandi, con cinque minuti su Gavazzi e con distacchi maggiori sugli altri. E' un Moser sicuro, pimpante, superiore alle previsioni se pensiamo che l'ultima competizione in linea era stata quella per il Campionato italiano (25 giugno), un Moser che inizia al meglio la preparazione per il Campionato mondiale e che dovendo difendere la maglia iridata, su precisa domanda dei cronisti a proposito di gregari, di uomini di fiducia, dice: «Ne voglio quattro della mia squadra più un paio egualmente disposti alla collaborazione totale. Non chiedo la luna, non penso di essere un egoista. Si parla di due capitani, di Saronni che dovrebbe godere di trattamenti uguali ai miei ma non sono d'accordo e chiedo il ruolo e la protezione della prima punta...».

Francesco Moser è schietto, senza peli sulla lingua. Martedì sarà impegnato in Svizzera e sabato probabilmente diserterà il Giro dell'Umbria dovendo recarsi in Belgio per sostituire il malandato De Vlaeminck. Tutti vogliono Francesco perchè atleta serio, perchè onora la maglia iridata in qualsiasi circostanza. Ieri Moser sapeva di essere molto guardato, molto osservato, sapeva che se avesse tirato i remi in barca qualcuno era pronto ad accusarlo, a fargli notare che per un mese era andato a caccia di ingaggi, e volendo dimostrare le sue condizioni, il suo attaccamento alla professione, ha agito nel migliore dei modi, con l'arma dello spadaccino, anzi del gladiatore.

Il Trofeo Matteotti ha festeggiato la trentatreesima edizione a cavallo di un circuito che gli appassionati di Pescara vorrebbero teatro di un Campionato del mondo, un anello per la verità interessante, senza grosse difficoltà e tuttavia capace di sollecitare l'estro dei corridori, un viaggetto dal mare all'entroterra e viceversa.

Già al mattino il verso delle cicale faceva capire che era una giornata di gran caldo. Avevano risposto all'appello cento concorrenti e nelle fasi d'apertura la radio di bordo citava i movimenti di Bortolotti e Riccomi, di Dusi, Crepaldi, Biddle, Edwards, Sgarbazzi, Paleari e Boifava, poi l'azione di Favero e Donati cui s'agganciavano Lora e Conati, e qui il gruppo veniva messo alla frusta per annullare la differenza di un minuto e rotti. Metà corsa era fatta e mentre il pubblico pranzava nelle zone d'ombra, fra i boschetti del percorso, ecco Fabbri in avanscoperta, ecco Vandi e Polini sulla ruota del toscano, ecco Moser che ricompone la fila. Siamo al nono giro, il traguardo è ancora lontano, però s'avverte un clima di battaglia, e infatti nel carosello successivo tagliano la corda Beccia, Moser, Battaglin, Vandi, Martinelli, Panizza e Gavazzi. E' un tentativo sostenuto da uomini di valore, ma attenzione: nell'undicesimo giro un piccolo tifoso attraversa la strada ed è investito da Martinelli e Panizza. Nulla di grave per fortuna, però Panizza si ferma e Martinelli (dolorante ad una spalla) perde la scia dei primi.

Mancano tre giri alla conclusione, Moser, Beccia, Battaglin, Vandi e Gavazzi vantano due minuti e tredici secondi su Lualdi, Barone, Conti e Crespi. Più indietro (e prossimi alla resa) Corti e Visentini, nelle retrovie Bitossi e molti quelli che hanno preso la scorciatoia per l'albergo.

Intanto pesano, si fanno sentire i cucuzzoli di Caprino e Montesilvano. Vediamo Gavazzi con l'occhio di triglia appunto in salita, vediamo Beccia preparare il terreno a capitan Moser, scattare a Montesilvano dove verso il culmine Francesco piazza la botta vincente. Gli resiste Battaglin che nella foga è però tradito da un ruzzolone, dal pedale che tocca un muretto. E Moser è solo, Moser vola in discesa, si raccoglie in pianura, guadagna sempre più spazio in un coro di evviva. Due giri e mezzo che esaltano la folla, un trionfo da campione del mondo.

**Gino Sala**

PESCARA — Moser impegnato nella fuga decisiva. Battaglin (a destra), caduto, si è dovuto accontentare della seconda moneta.

### Ordine d'arrivo

1. FRANCESCO MOSER (Sanson) km. 230,400 in 6 ore 1'31", media 38,229; 2. Battaglin (Fiorella Citroen) a 3'04"; 3. Beccia (Sanson); 4. Vandi (Magnifiex); 5. Gavazzi (Zonca Santini Chicago) a 5'15"; 6. Crespi (Mecap); 7. Lualdi (Bianchi Faema); 8. Barone (Fiorella Citroen); 9. F. Conti (Zonca Santini Chicago) a 6'40"; 10. Antonini (Selle Royal) a 8'07"; 11. Crepaldi; 12. Biddle; 13. Polini; 14. Contini a 8'13"; 15. A. Bettoni a 10'29"; 16. Bitossi; 17. D'Alessio; 18. Riccomi; 19. Sefton; 20. Fabbri; 21. G. Baronchelli; 22. Miozzo; 23. Gialdini; 24. Parecchini; 25. Lora; 26. Masciarelli a 10'42". Partenti 100 arrivati 26.

## Il c.t. Martini: al Nürburgring Francesco e Saronni alla pari

DALL'INVIATO

PESCARA — *E' il tentesimo successo stagionale di Moser contando, naturalmente, anche i circuiti a proposito dei quali il commissario tecnico Alfredo Martini commenta: «Nelle recenti trasferte all'estero, Francesco si è comportato con giudizio, portandosi il massaggiatore, evitando di guidare la macchina, di affaticarsi oltre misura. E così ovunque ha dato spettacolo raggiungendo una condizione fisica invidiabile. La sua vittoria nel Trofeo Matteotti non mi sorprende, semmai non mi aspettavo un finale tanto gagliardo, un arrivo a braccia alzate..».*

*Martini è alle prime pagine di un taccuino che riempirà di note fino al 17 agosto, fino al momento di comunicare i quindici nomi (tredici titolari e due riserve) degli azzurri per il campionato del mondo. I cronisti riferiscono le pretese di Moser, e il selezionatore risponde: «Moser sa benissimo che sarà protetto al cento per cento». «Ma vuole sei gregari, vuole Saronni sott'ordine», precisa un collega. «Con Moser e Saronni ci giocheremo la corsa del Nurburgring. Confermo le due punte e nell'attesa Moser non deve avere preoccupazioni. Ripeto Francesco può dormire sonni tranquilli».*

*La chiacchierata continua sui piccoli banchi di una scuola elementare. Ieri, Martini si aspettava di più, molto di più da Riccomi, da Corti, da Crepaldi, da Visentini, da Caverzasi e da altri che strada facendo si sono smarriti. «Bravo Battaglin: se non cadeva probabilmente sarebbe giunto con Moser. Si è riaffacciato Beccia, sono stati sfortunati Panizza e Martinelli, ha ceduto e poi s'è ripreso Gavazzi che ha risentito di una cattiva alimentazione. Il migliore, il più tenace degli inseguitori mi è apparso Lualdi. Discreti Vandi e Barone. Devono progredire Fabbri, Bortolotto e Fraccaro...»*

*«E Bitossi?».*

*«Ha tenuto, ed è già qualcosa. Il discorso su Bitossi e su Gimondi è al di sopra delle scelte. Saranno loro a dirmi come si sentiranno fra una ventina di giorni, se ritengono di poter essere utili alla causa azzurra, e non dubito sulla sincerità delle loro valutazioni. L'esperienza, il mestiere, la classe dei due potrebbero risultare preziosi, vi pare?».*

*Tirando le somme, una trentina di corridori sotto il tiro di Martini. Piace, al commissario tecnico, tenere la porta aperta a molti, perché ciò significa vagliare bene il campo e andare in Germania con una squadra in perfetta salute, con Moser e Saronni a braccetto.*

**g. s.**

## Inutile «premondiale» a Baggio per la crono-squadra azzurra

SERVIZIO

MILANO — Si è disputata ieri mattina a Baggio, nella periferia milanese, la gara premondiale internazionale a cronometro a squadre. Di internazionale però c'era solamente l'etichetta visto che nessuna formazione straniera si è presentata alla partenza.

In questi casi è doveroso sottolineare che ancora una volta la responsabilità di quanto accaduto ricade pesantemente sul capo della Federciclo e nel caso specifico sulla segreteria generale (l'unica istituzione in grado di prendere i contatti con le squadre straniere) che, ormai in ferie, si è evidentemente dimenticata dei propri impegni.

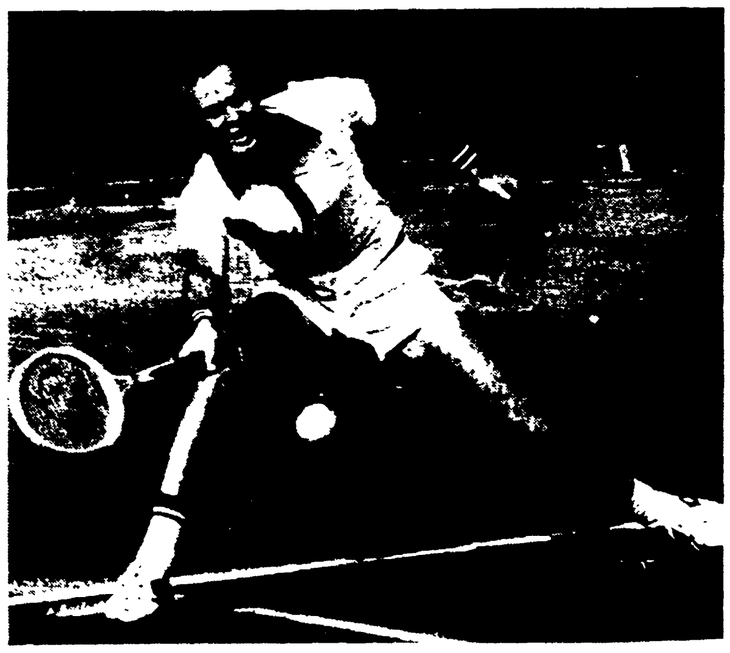
Gli organizzatori della SC La Nuova Baggio San Siro avevano preparato tutto per ospitare i corridori d'oltralpe, ma nessuno si è fatto vedere. Quello che doveva essere un valido confronto si è trasformato invece in una mediocre prova di allenamento aziendale fra cinque squadre di casa nostra. Visto lo scarso interesse non sappiamo fino a che punto il c.t. della strada Edoardo Gregori abbia potuto saggiare i corridori azzurrabili in vista dei prossimi impegni iridati.

Due le squadre nazionali presenti: la prima schierava i veterani Bernardi e De Pellegrin accanto ai giovani Giacomini e Maffei, mentre nel la seconda gareggiavano Casati, Moro, Fossato e Morandi. Con una sufficiente media oraria (47,760 sugli 84 chilometri del tracciato) hanno vinto i primi che non hanno per niente entusiasmato, con un Bernardi non ancora completamente ristabilito dalla fastidiosa tendinite. Vi è ancora molto da lavorare in seno alla formazione azzurra che in Germania dovrà difendere l'argento di San Cristobal: decisive saranno le ultime due indicative in programma in settimana a San Giminiano e Chiesanuova Uzzanese.

**Gigi Baj**

### Ordine d'arrivo

1. ITALIA A (Bernardi, De Pellegrin, Giacomini, Maffei), km. 84 in 1 ora 47'02", media 47,760; 2. Italia B (Casati, Fossato, Moro, Morandi) 1 48'43", 3. Squadra mista (Redaelli, Locatelli, Gritti, Carlotti) 1.50'24"; 4. Italia pista (Maestrelli, Delle Case, Bonanzi, Di Martino) 1 56'04"; 5. S. C. La Nuova Baggio San Siro (Sala, Costa, Borgato, Bastianello) 1.56'34".



**Taroczy vince l'open d'Olanda** HILVERSUM — Battendo in finale l'olandese Tom Okker 2-6, 6-1, 6-2, 6-4, l'ungherese Balasz Taroczy ha vinto ieri l'open d'Olanda. Nella finale del doppio Taroczy e Okker hanno battuto gli australiani Carmichael e Edmondson 7-6, 4-6, 7-5. NELLA FOTO: Taroczy.

Altri due exploit azzurri a Firenze

# *Oro per Piero Italiani nel tuffo più difficile*

**La seconda medaglia assegnata a Federico Silvestri che ha vinto allo sprint i 1500**
**Le prove dei tedeschi dell'Est e dell'Ovest**

DALL'INVIATO

FIRENZE — La definizione tecnica è complicata e somiglia a certe astruse frasi delle enciclopedie dedicate agli specialisti. Dice: «Doppio salto e mezzo ritornato e raggruppato». Si tratta di una cosa difficilissima, di un tuffo da brividi da un trampolino — che sembra una torre — alto dieci metri. Piero Italiani stava lassù e sembrava piccolissimo. Stava lassù chiuso nel suo silenzio di sordomuto e sapeva che dalla perfezione di quel salto nell'acqua dipendeva la differenza tra la medaglia d'oro e quella d'argento.

Il sovietico Shalibashvili, che si era cimentato prima di lui, aveva conquistato 49 punti e 14 centesimi. Bisognava farne almeno 45 per vincere il primo premio. Il giudice fischia, accompagnando il suono col solito gesto della mano, e il ragazzo si tuffa: sono tre balzi in aria, col cielo e la piscina che si mischiano, conclusi da un ingresso perfetto nell'acqua limpida. Non c'è nemmeno bisogno di attendere il responso dei giudici: ha vinto.

Quella del simpatico giovinetto pescarese è la prima delle due medaglie d'oro che hanno suggellato ieri la felice avventura fiorentina del nuoto giovanile italiano. E il bottino è più ricco del già ricco metallo dorato perchè assieme ai primi due premi ci sono da registrare due medaglie d'argento e due di bronzo. E c'è anche da registrare la strepitosa ultima giornata della Germania democratica che è riuscita a concludere con una medaglia d'oro più di noi.

Il presidente federale Aldo Parodi è euforico e l'euforia lo conduce ad affermare che non c'è nessuna federazione in Italia con un movimento giovanile così dinamico. In effetti aver tenuto testa alla Germania democratica, da anni all'avanguardia, e aver fatto meglio dell'Unione Sovietica è motivo di orgoglio. Significa che si è lavorato bene e che la fame di sport dei giovanissimi italiani si traduce in un allargamento della base e, di conseguenza, in risultati.

E passiamo al racconto del lunghissimo pomeriggio illuminato da un sole a tratti rovente e a tratti velato da nubi leggere. Dopo il trionfo di Piero Italiani si assiste al successo nettissimo (26 punti di margine) della tedesco democratica Beate Rothe nel trampolino e poi si passa alle sei finali in vasca lunga. Ed è ancora oro per noi grazie a Federico Silvestri che vince allo sprint i 1500 metri. Gara appassionante come gli 800 femminili di sabato. In genere queste prove di mezzofondo si risolvono in monotoni monologhi del più forte. Stavolta invece è finita con tre atleti a giocarsi le tre medaglie in uno sprint lungo e furioso. A cento metri dal termine è in testa il sovietico Sergei Kalashnikov (15'02" e 99) con un pelo di acqua sul connazionale Eduard Petrov e sull'azzurro. La penultima vasca pone i tre in parità quasi perfetta e nei 50 metri conclusivi Federico può sfruttare la maggior velocità di base. E vince in 16'02"63 davanti a Eduard e a Sergei.

Pubblico, naturalmente, in delirio. Ma la raccolta d'oro si ferma a Silvestri perchè da quel punto gli «europei» giovanili diventano campionati tedeschi con tre vittorie degli atleti dell'Est e due di quelli dell'Ovest (che nelle tre giornate precedenti avevano fatto un buon bottino di premi minori ma nessuna medaglia d'oro).

Nei 100 rana tocca a Rolf Beab (Germania federale) a gustare il buon sapore del successo in 1'08"53 dopo uno sprint allo spasimo col sovietico Aleksei Komovatov. Qui bronzo italiano con Carlo Travaini, uno dei tanti nomi nuovi proposti dalla marea di giovanissimi che stanno prosperando su tutte le piscine d'Italia.

Nei 400 *crawl* la piccola Robertina Felotti conta di ripetere il trionfo degli 800 ma trova Anett Neumann (Germania democratica, 4'20"58), Susanne Schuster (Germania federale, 4'22"82) e la belga Pascale Verbauwen (4'26"43) e deve contentarsi del quarto posto. Nei 100 dorso strepitosa gara della tedesco democratica Cornelia Polit — prima in 1'04"16 — e grande prova dell'ungherese Agnes Fodor (1'04"63), una ragazzina di 14 anni che sarà interessante rivedere ai «mondiali» di Berlino. In tanta compagnia buon sesto posto per Manuela Dalla Valle.

Nei 100 delfino maschili è favorito Fabrizio Rampazzo, vincitore della doppia distanza, ma il padovano viene sorpreso dal tremendo avvio del tedesco federale Andreas Behrend. Quando Fabrizio si scatena è tardi ed è chiaramente impossibile recuperare il ritardo accumulato nei primi 70 metri. Risultato di tutto prestigio comunque perchè oltre all'argento di Fabrizio c'è anche il bronzo di Giovanni Franceschi, il più eclettico dei nostri giovani nuotatori. Tempi: Behrend 57"45, Rampazzo 58"89, Franceschi 59"55.

L'ultima gara ha, curiosamente, il sapore di uno spareggio, infatti Italia e Germania democratica hanno vinto 7 medaglie d'oro a testa. In quarta corsia — sono in gara le farfalliste dei 200 metri — c'è Cristina Quintarelli e chi sta in quarta corsia vuol dire che ha ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni. Ma Cristina si trova male nella morsa delle due fortissime atlete della RDT Cornelia Polit e Martina Ocik. Quest'ultima ha un avvio tremendo e ha un passaggio a metà gara (1'04"74) irresistibile. L'azzurrina deve contentarsi della seconda piazza che dovrebbe renderla orgogliosa perchè di questa Ocik (se le faranno fare il delfino invece di spremerla sugli 800) sentiremo ancora parlare. Dopo la gara Cristina si è lasciata andare ad un pianto accorato come avesse perduto chissà che cosa. Invece, se ci pensa su con calma, non può non accorgersi di aver vinto. Tempi: Ocik 2'16"73, Quintarelli 2'17"32, Polit 2'19"30.

Le 72 medaglie (24 d'oro, altrettante d'argento e di bronzo) sono state assegnate a queste nazioni: Germania democratica 8 d'oro, 3 d'argento e 9 di bronzo; Italia 7, 4, 2; Unione Sovietica 4, 6, 4; Germania federale 2, 5, 4; Ungheria 2, 3, 1; Francia 1, 0, 1; Bulgaria, Svezia e Polonia 0, 1, 0; Belgio e Gran Bretagna 0, 0, 1.

**Remo Musumeci**

FIRENZE — In alto Pietro Italiani abbracciato da un compagno subito dopo la conquista dell'«oro» nel tuffo più difficile; nella foto sotto Robertina Felotti che l'altro ieri ha battuto il record della Calligaris negli 800 metri stile libero.

## Il «vecchio» Estaba messo k.o. dal thailandese Vorasing

CARACAS — Netonoi Vorasing, campione del mondo dei pesi mosca versione World Boxig Council, ha difeso con successo la sua corona battendo l'altra notte per ianeto della spugna alla quinta ripresa lo sfidante Luis Estaba, noto con il soprannome di «Lumumba».

Dopo una prima ripresa di sondaggio cauto, Vorasing, che è nativo della Thailandia, sfoderava tutta la sua aggressività e classe non dando respiro al suo anziano avversario venezuelano.

Nel secondo round il campione toccava molto forte al viso Estaba che andava al tappeto. Nella quarta ripresa Vorasing metteva il suo avversario al tappeto per altre tre volte e nella ripresa successiva il cliché dell'incontro non variava. A 1'10" del quinto round i secondi di Estaba intervenivano lanciando l'asciugamano sul ring.

Era la seconda volta che i due pugili si incontravano. Nell'ottobre dell'anno scorso, quando ancora era campione, Estaba aveva battuto Vorasing con un verdetto ai punti molto discusso, seguito da una serie interminabile di polemiche.

## Al Trissimo di Vicenza il campionato di hockey su pista

MILANO — Con la vittoria del Trissimo di Vicenza sulla Reggiana (7-3), si è concluso il campionato italiano di serie «A» di hockey su pista. La squadra veneta, che ha avuto nel giocatore Faccin la punta di diamante (ha vinto la classifica dei marcatori della serie «A» con 60 reti) è riuscita a prevalere sulle altre compagini, fra cui il forte Follonica, il Breganze e il Novara. Questi ultimi, vincitori dello scudetto per venti volte, non hanno avuto quest'anno la superiorità consueta anche a causa dell'invecchiamento atletico delle punte d'attacco della squadra novarese costituita dai Veniti, Fona e Battistella. Finale melanconico a Grosseto e a Valdagno per la retrocessione in «B».

● IPPICA - Il trottatore italiano Delfo, che ha vinto l'edizione dello scorso anno, rappresenterà i colori italiani nell'internazionale di trotto di New York che si disputerà il 12 agosto prossimo. L'internazionale, dotato di 200.000 dollari di premi, si svolgerà sulla distanza di m. 2.010 ed è considerato alla stregua di un campionato del mondo. Saranno otto i cavalli alla partenza.

## Antognoni e Desolati preoccupano Carosi

FOSDINOVO (Massa Carrara) — Nel ritiro di Fosdinovo, la Fiorentina (che ieri si è recata in gita a Bagni di Lucca) attende l'arrivo di Giancarlo Antognoni che ha completato ad Abano Terme la cura di fanghi al piede destro colpito dalla ben nota tarsalgia. «Sapremo finalmente — dice l'allenatore Carosi — le esatte condizioni del capitano».

Difficilmente Antognoni — che sarà a Fosdinovo oggi e proverà domani — potrà essere utilizzato subito dall'allenatore anche perchè i medici gli hanno prescritto l'applicazione di un apposito «plantare» nella scarpa da gioco. Oltre ad Antognoni l'attaccante Claudio Desolati costituisce un secondo problema perchè il giocatore (che con Sella forma la coppia di «punte» dei gigliati) non si è completamente ristabilito dai postumi della frattura ad una gamba, frattura che lo tenne fermo per alcuni mesi nell'ultimo campionato.

Dalle prove di Antognoni e di Desolati dei prossimi giorni dipenderà quindi la struttura e l'impostazione tattica dei viola nell'immediato futuro.

## *Gli eroi della domenica*

# Il babau

*Un quotidiano sportivo, all'indomani del sorteggio degli incontri del prossimo campionato di calcio, è uscito con un titolo a nove colonne in prima pagina nel quale era detto che quella povera crista della Juventus, palesemente vittima di oscure trame, sin dalla prima giornata avrebbe dovuto affrontare «il babau Lazio». Vi rendete conto della iella che perseguita i campioni? Prima giornata, quando i muscoli sono ancora intorpiditi, subito la Lazio. Mica il Borussia, o il Liverpool, o il Real Madrid: nossignori, la Lazio.*

*Io adoro la Lazio perchè un tempo ci giocava Lovati che tutti chiamavano familiarmente Bob, ci giocava Chinaglia che tutti chiamavano «Long John» ed io credevo che fosse una marca di whisky, ci gioca tuttora Wilson che sembra un ammiraglio degli Stati Uniti e difatti parla inglese; adoro la Lazio ma non riesco a dimenticare che nello scorso campionato non è finita in serie B solo perchè in serie A giocava il mio Genoa, il quale costituisce una specie di polizza contro gli infortuni: finchè c'è lui nessuno corre il rischio di retrocedere al suo posto. Però nel prossimo campionato il Genoa in serie A non ci sarà e quindi non potrà favorire: ognuno deve sbrigarsela come può e la Lazio avrà i suoi problemi.*

*A meno che non si sia pensato che il fatto stesso che Pruzzo — noto come «bafo che uccide» — sia andato ad abitare a Roma abbia irrobustito tutto lo sport calcistico della capitale, così come il sole scalda indifferentemente laziali e romanisti, ricchi e poveri: solo che i ricchi — quando il sole esagera nel prestare la sua opera — possono far funzionare il condizionatore d'aria, i poveri no: insomma, i romanisti possono far tirare un rigore a Pruzzo e i laziali no (va bene che poi, tanto, il mortaio della Val Bisagno manda il pallone a sfondare i vetri dell'aerostazione di Fiumicino e quindi è lo stesso: sono solo i poveri che rimangono senza condizionatore).*

*Quel titolo, per concludere, mi ha affascinato perchè è emblematico: alla vigilia del campionato tutte le squadre sono diventate più forti e quindi più pericolose e allora si mettono le mani avanti: se la Juventus, in ipotesi, dovesse perdere con la Lazio, la cosa sarebbe tollerabile: dopo tutto era il babau; se dovesse vincere si accenderebbero le luminarie: abbiamo rotto la schiena al babau, uno di meno.*

*Sarebbe questo — il momento che precede l'inizio del campionato — il giorno felice: tutti sono più forti. Però il fatto stesso che tutti siano più forti e quindi più felici, rende tutti più deboli e più infelici: cosa importa essere diventati più forti se tutti sono diventati più forti? A pensarci bene forse si è rimasti esattamente al punto di prima. E' la storia della velocità relativa tra due satelliti in orbita: viaggiano più rapidi della luce, ma dato che tutti e due viaggiano alla stessa velocità e come se fossero fermi, non ci fosse la luce. Da qualche parte c'è qualcuno che ha girato l'interruttore.*

*Dunque, tutti felici e infelici tranne Castagner l'allenatore del Perugia, il quale ha onestamente annunciato che lui tre squadre peggiori della sua, nelle sedici del torneo, non le vede e quindi per salvarsi ci sarà da masticare sassi e non è detto che anche masticandoli si arrivi alla salvezza: forse si arriva solo dal dentista che è anche peggio. Per cui Castagner è in realtà l'unico uomo felice nel mondo del calcio: ha la felicità della consapevolezza, senza illusioni e senza incubi. Il che poi naturalmente più significare — e lo speriamo — che l'unica squadra a non subire traumi e a non passare guai sarà proprio il Perugia.*

**kim**

Castagner: un uomo felice?